

Primo Piano

I MERCATI



Elezioni Usa. Un fattore di rischio è legato alle votazioni per il nuovo Presidente americano (nella foto Donald Trump): la Fed infatti dovrebbe, a meno che la situazione non precipiti, rimanere in "stand by" fino al 3 novembre. Il che può creare maggiore volatilità

-0,61%

ACQUISTI SUL BUND
Il rendimento del decennale tedesco è andato più in negativo arrivando al valore dello -0,61%

Borse impaurite dai lockdown ma gli esperti non vedono nero

La dinamica. Europa in rosso sulla scia delle serrate, realizzate o prospettate, e dell'impatto per gli aiuti negli Usa. I gestori: possibili scossoni ma per ora lo scenario di fondo non è cambiato

Vittorio Carlini

"Lockdown". Il termine inglese abbiamo purtroppo imparato a conoscerlo bene. E avremmo voluto non sentirlo più. Nemmeno le Borse. Invece, la seconda ondata del Covid-19 ha riportato le chiusure (parziali, notturne) d'attualità. Tanto che nell'ultima seduta i mercati, consci anche del continuo stallo sul nuovo piano di aiuti negli Usa, si sono messi nella classica modalità di "risk off": fuori dal rischio. Così, da una parte, i principali listini europei hanno chiuso in rosso: Parigi ha ceduto il 2,1%, Francoforte il 2,5%, Milano il 2,77%. E, dall'altra, i tipici beni rifugio sono saliti: il rendimento del Bund decennale, ad esempio, è diventato più negativo (-0,6%). Il tutto mentre l'euro verso il dollaro ha perso di forza: in serata era in calo dello 0,4%.

Il ritracciamento

Al di là delle dinamiche giornalieri dei singoli asset, una domanda circolava ieri nelle sale operative: i nuovi annunci, o prospettati, "lockdown" sono per le Borse uno spauracchio passeggero oppure inducono il cambiamento di scenario? Gli esperti, come conferma in linea di massima un sondaggio di BofA (vedere grafico in pagina), sono piuttosto concordi: per adesso l'impostazione di fondo dei mercati non muta. «I listini - dice Gian Marco Sal-

La fotografia

LE BORSE EUROPEE

Var. % nella seduta di ieri

Ftse Mib MILANO	-2,77%
Dax 30 FRANCOFORTE	-2,49%
Cac 40 PARIGI	-2,11%
Fstse 100 LONDRA	-1,73%
Ibex MADRID	-1,44%

GESTORI E COVID

Così i gestori rispondono alla domanda: qual è l'impatto negativo sulle Borse Ue della seconda ondata di Covid e dei potenziali lockdown?



cioli, esperto di mercato di Assiom Forex - potranno subire ulteriori vuoti d'aria. L'ennesima incertezza indurrà gli operatori sulla difensiva e, quindi, a prendere profitto». Anche perché, non va dimenticato, «Wall Street, nonostante tutto, è sui massimi». In generale, però, «l'attuale dinamica laterale non dovrebbe venire meno».

Il rischio politico e la Fed

Ciò detto quello che può, diversamente dal recentissimo passato, dare fastidio «è lo sfasamento temporale riguardo all'immediato inter-

vento delle banche centrali, soprattutto della Fed» afferma Antonio Cesarano, Chief global strategist di Intermonete sim. Vale a dire? «L'istituto centrale, per evitare polemiche a pochi giorni dal voto per la presidenza Usa» e in attesa del nuovo piano di stimoli fiscali del Congresso, «difficilmente interverrà prima del 3 novembre». Di conseguenza, e proprio in assenza dell'intesa tra Democratici e Repubblicani sulla politica fiscale, «gli scossoni sul mercato potranno farsi sentire». Ovvio che, nel caso la situazione dovesse precipitare, la Fed e la stessa

Bce interverrebbero. Come al solito il "monetadone" non sarà di certo lesinato ai listini drogati di liquidità. E questi, indipendentemente dalle sorti dell'economia reale, avranno un sostegno in più per resistere.

Già, resistere. «A ben vedere - aggiunge Lorenzo Batacchi, portafoglio manager di Banca Bper - una maggiore speranza sul fronte finanziario e non solo, è data anche dai passi in avanti verso il vaccino». Certo, non bisogna cedere a facili illusioni: «sarà necessario vedere quando realmente potrà essere prodotto su scala industriale». Inoltre la compressione dei tempi di sperimentazione, unitamente ai diversi stop sui test, ha indotto una certa cautela nell'opinione pubblica. «Con il che bisognerà capire come verrà realmente accolto il vaccino». Ciò detto, però, «è indubbio - fa da eco Michele De Michelis, Chief investment Officer di Framo AM - che la situazione è diversa dalla prima ondata del virus». Dapprima perché adesso «c'è una maggiore conoscenza, al di là del vaccino, di come affrontarlo e gestirlo, dal punto di vista clinico». E poi perché, statisticamente, «la seconda ondata è meno aggressiva della prima». Insomma, gestori «seppure bisogna comunque essere sempre pronti a mutare la propria idea» conclude Batacchi non vedono così nero sui listini a causa dei "lockdown".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Alberto Foà. Per il presidente di AcomeA sgr l'impatto della seconda ondata sarà inferiore a quello della prima

«Perché non temo lo Tsunami di marzo»



Andrea Franceschi

La prima ondata di contagi ha avuto l'effetto di uno Tsunami. Sugli ospedali come sui mercati finanziari. Presi alla sprovvista dalla rapidità con cui il virus ha messo in ginocchio i sistemi sanitari e costretto gli Stati al lockdown le Borse a marzo sono collassate con la volatilità che si è impennata a livelli che non si vedevano dal crack Lehman del 2008. La seconda ondata, in parte attesa, ha colto mercati e governi meno impreparati rispetto all'esordio della crisi. Secondo Alberto Foà, presidente di AcomeA sgr, è difficile quindi che l'impatto sui mercati sia lo stesso.

«La seconda ondata, in parte attesa, ha colto mercati e governi meno impreparati rispetto alla prima»

I contagi corrono e si torna a evocare il lockdown. C'è il rischio che il tonfo di ieri sia solo l'inizio di una correzione più ampia?

No. Perché non credo che si tornerà a lockdown generalizzati come a marzo. Ora abbiamo più strumenti per gestire i contagi. Se ci saranno misure più drastiche saranno probabilmente contenute alle zone più colpite. Con un impatto economico più basso. Bisogna mettere in conto un aumento dei casi ma prima o poi si arriverà a una stabilizzazione. Al netto delle oscillazioni di giornata, credo che i mercati abbiano metabolizzato questo scenario. Certo, un'evoluzione negativa del quadro epidemiologico potrebbe pesare negativamente sulle Borse. Così come potrebbe esserci un'evoluzione

positiva in caso di stabilizzazione della curva o notizie positive sul fronte della ricerca di cure e vaccini. Escluderei però un'impennata della volatilità come a marzo.

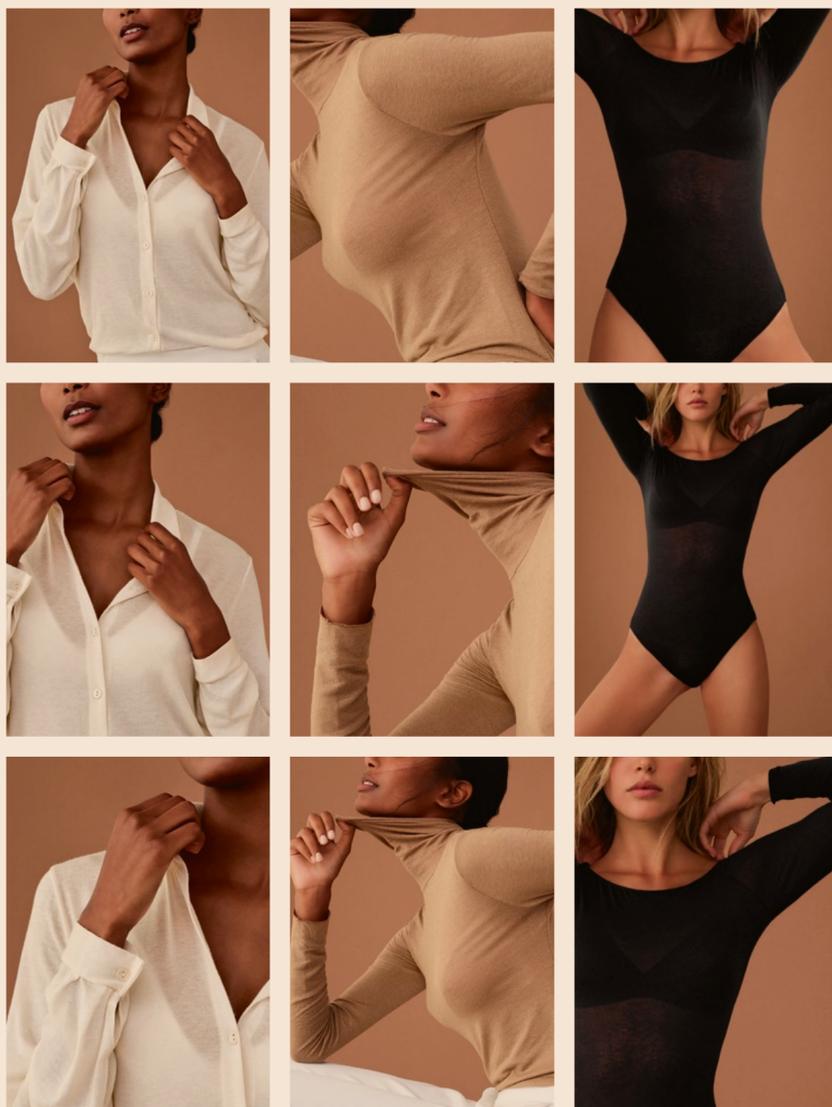
Di certo la reazione dello spread BTP-Bund non è paragonabile: a marzo si è impennato ora, nonostante la risalita dei casi, scende.

Le misure messe in campo dalla Fed e dalla Bce sono senza precedenti. Di fatto il maggior debito emesso per far fronte alla pandemia è stato interamente sottoscritto dalle banche centrali. Credo che gli stimoli fiscali e monetari messi in atto resteranno in vigore ancora a lungo e i costi di rifinanziamento del debito pubblico saranno tenuti bassi dall'impostazione di politica monetaria. Non c'è più un "caso Italia". Tutti i maggiori Paesi sviluppati faranno registrare un aumento sostenuto del debito per finanziare la lotta al virus.

L'arrivo del vaccino rappresenterà la svolta anche per l'economia e i mercati?

Nell'immediato sicuramente ci può essere una reazione positiva. In particolare per quei settori più penalizzati dalla pandemia come le compagnie aeree, o le banche. In concreto credo che le difficoltà logistiche che comportano campagne vaccinali di massa renderanno il ritorno alla vita di prima un processo molto lungo e graduale. Il virus continuerà a pesare sull'economia anche quando ci sarà il vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



intimissimi

ULTRALIGHT WITH CASHMERE Morbido. Leggero. Essenziale.